

Fiorenzuola, l'ospedale ha 260 anni

«Ora il più nuovo ma problemi irrisolti»

L'ex sindaco Compiani ricostruisce la storia in un libro che uscirà l'anno prossimo
«Paghiamo gli errori fatti negli anni '90»

Donata Meneghelli

FIORENZUOLA

● Nel 2022 ricorrono i 260 anni dall'apertura del primo ospedale civile fiorenzuolano il cui merito va a suor Gaetana Moruzzi. Ce lo ricorda Giovanni Compiani, già sindaco di Fiorenzuola dal 2006 al 2016 a guida di un'amministrazione di centro sinistra per due mandati. Compiani da sempre è appassionato di storia e, in particolare dopo la pensione, si è dedicato ad accurate ricerche legate al nostro territorio: ha dato alle stampe un libro su San Bernardo e uno sul culto di San Fiorenzo (patroni di Fiorenzuola). Negli ultimi due anni si è dedicato a ricostruire la storia degli ospedali (di età medioevale) a Fiorenzuola per arrivare alla storia moderna dell'ospedale civile e spingersi sino ai giorni nostri. Il frutto di questi studi è un libro che si intitolerà "Dagli Hospitali all'Ospedale. I luoghi di assistenza e cura a Fiorenzuola d'Arda dal medioevo ad oggi". «Uscirà nei primi mesi dell'anno nuovo - ci anticipa Compiani -. E'

un volume corposo. La documentazione d'età moderna e contemporanea è ricca, mentre quella precedente al '700 è molto scarna, perché gli archivi comunali andarono perduti per l'inondazione del 1766».

Compiani tratterà anche degli anni più recenti dell'ospedale, compresa la fase durissima della chiusura del blocco B che risale al 2013 e che portò alla demolizione dell'edificio. Compiani, quando fece un bilancio pubblico dei suoi 10 anni da sindaco, definì quell'inaspettata chiusura «un trauma», aggiungendo: «Abbiamo pagato gli errori fatti negli anni '90 quando si perse l'opportunità di costruire l'ospedale lungo la tangenziale. I soldi della Regione li intercettò qualcun altro (Fidenza per costruire l'ospedale di Vaio)». Oggi Compiani ci spiega: «La parte più recente è stata per me la più difficile da scrivere, sia perché l'ho vissuta in prima persona, sia per la mole di documentazione che avevo: parlo delle delibere comunali degli anni '90 quando l'amministrazione leghista abbandonò l'idea di costru-



L'ingresso del corpo storico dell'ospedale in una cartolina anni '50. La prima struttura cominciò a funzionare nel 1762 per merito di suor Gaetana Moruzzi

re il nuovo ospedale fuori dall'abitato, parlo anche di delibere, documenti, e articoli di Libertà legati alla fase dal 2013 in poi». Tornando invece indietro nel tempo, Compiani evidenzia: «Nel 1762 cominciò a funzionare il primo ospedale civile di Fiorenzuola: fu la prima volta che si accolsero infermi. L'ospedale era stato voluto da

suor Gaetana Moruzzi che in seguito fondò, proprio vicino al nosocomio, il Convento delle Domenicane del quale divenne anche la prima Priora». Durante la sua ricerca, Compiani ha ritrovato una copia conforme datata 1938 del settecentesco atto costitutivo. Il documento, del 29 dicembre 1761, iniziava con queste

parole: «Costituzioni pel Venerando Spedale della Provvidenza eretto in Fiorenzuola per gli Infermi sotto gli auspizi, ed augustissima protezione di S.A. R. D. n Filippo Infante di Spagna Duca di Parma, Piacenza, Guastalla».

Il documento prosegue per undici capitoli, che contengono le regole dell'organizzazione ospedaliera. «In chiusura riporta la firma del ministro G. Du Tillot, del podestà di Fiorenzuola Ratti e dei 5 reggenti - spiega Compiani -. La Congregazione dei reggenti governava l'ospedale. Aveva sede nello Spedale e doveva trattare, una volta al mese, "le loro opportune questioni", dietro un tavolo rotondo».

«Dopo 260 anni - conclude l'ex sindaco - la nostra città ha, dal punto di vista strutturale, uno dei più nuovi ospedali della Regione e l'unico ospedale pubblico specializzato in riabilitazione dell'Emilia Nord, ma con ancora purtroppo, nei contenuti, molti problemi che rimangono da risolvere. Il suo sviluppo nel tempo, dal Medioevo al Settecento, dal dopoguerra agli anni Sessanta, dagli anni Novanta all' "Annus Horribilis" del 2013, fino al periodo della Covid-19, sono narrati in questo mio prossimo libro che spero possa ispirare anche al futuro: ci sono ancora molte domande a cui dare risposta sia in relazione al lontano periodo medievale che al passato più recente».